

Neonati e provette

Quattro i maggiori centri nella capitale per la nascita con «fecondazione assistita»  
Due sono gestiti da privati, Aied e Cecos  
Altri due fanno capo alle università

Figli di Romolo nati sotto vetro

Tante coppie di romani ricorrono alla genetica

In aumento la richiesta da parte delle coppie romane di poter ricorrere alla fecondazione assistita. Crescono i casi di sterilità maschile. Nella capitale sono circa dieci i centri ai quali ci si può rivolgere, quattro più conosciuti. Operano dal 1980 ma ancora senza una legge. Trecento bambini in sei anni «partoriti» al Policlinico Umberto I. Al Gemelli 5% di nascite tra gli embrioni fecondati in modo artificiale.

di aborti spontanei dopo la fecondazione. «L'inseminazione artificiale non è una moda, ma una necessità, dettata dal desiderio di sopravvivenza della specie umana», spiega il professore Emanuele Lauricella, presidente del Cecos Italia. I tassi di sterilità maschile sono in aumento. Non è il progresso scientifico, quindi, a determinare il diffondersi di queste tecniche, ma l'esigenza di combattere l'infertilità di coppia.

Altro pioniere della fecondazione assistita nella capitale è l'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica). Risale al 1981 la prima inseminazione artificiale del centro. Solo su richiesta viene effettuata l'omologa. La lista d'attesa non è costante. «In genere le domande vengono smaltite entro un mese, al massimo due», afferma l'endocrinologo dell'Aied. L'iter seguito dalle coppie per arrivare al centro è relativamente semplice. Di solito sono indirizzate dal medico curante oppure dal consultorio. «Dopo un colloquio preliminare con la coppia, eseguiamo una visita completa degli apparati riproduttivi, in cui viene effettuata anche l'indagine genetica». I risultati si aggirano sul 70-80 per cento di gravidanze ottenute. La fecondazione assistita, però, a volte comporta il rischio di una gravidanza di tipo chimico e non fisiologico. Con l'ipertensione degli ormoni si può verificare, infatti, una «falsa gravidanza», cioè il caso in cui il test risulta positivo, ma la fecondazione non è avvenuta. Un forte desiderio di maternità e una buona dose di pressioni sociali costituiscono, per gli operatori dell'Aied, i motivi principali che spingono le coppie a percorrere questa strada.

Diversa l'analisi del professor Cesare Aragona, responsabile del programma di riproduzione assistita all'Università La Sapienza. «La scelta di affidarsi a metodi artificiali per avere un

bambino è dovuta proprio alla cultura di contraccezione che si è sviluppata. Come possiamo programmare di non avere un figlio, così quando lo vogliamo non rinunciamo al nostro obiettivo». Il centro guidato dal professor Aragona, presso la clinica ginecologica del Policlinico Umberto I, ha al suo attivo 300 nascite in sei anni di attività. La struttura può

arrivare a seguire mille casi all'anno, e attualmente sono in cura 32 pazienti. L'età media è di circa 35 anni. Le donne che si rivolgono al centro si sono già sottoposte a varie ricerche sulla sterilità di coppia. Le tecniche realizzate sono la Fivet (fecondazione in vitro con trasferimento dell'embrione) e la Gift (trasferimento intratubarico dei gameti, cioè

Chi, dove, come  
Mini rubrica  
e piccolo dizionario

- Fivet.** Fecondazione in vitro con trasferimento di embrione, cioè la fusione di ovulo e spermatozoo in provetta, con successivo trasferimento dell'embrione in utero due giorni dopo la fecondazione.
- Gift.** Trasferimento intratubarico del gamete. Più precisamente consiste nell'immissione degli ovuli e degli spermatozoi nelle tube.
- Fredt.** È il trasferimento degli ovuli nella tuba, seguito da inseminazione degli spermatozoi in utero un giorno dopo.
- Gipft.** Ovuli e spermatozoi vengono trasferiti nella parte della tuba più vicina all'utero.
- Gipt.** Quando il trasferimento degli ovociti unitamente agli spermatozoi avviene nella cavità dell'addome.
- Ia.** Inseminazione artificiale. Cioè iniezione di liquido seminale nelle vie genitali femminili.
- Iae.** Inseminazione artificiale di tipo eterologo. Nel caso in cui lo sperma proviene da un donatore diverso dal partner giuridico.
- Iao.** Inseminazione artificiale omologa, quando il seme coincide con quello del partner.
- Ipi.** Consiste nel deporre gli spermatozoi nella cavità dell'addome, da dove successivamente vengono risucchiati nelle tube.
- Prot.** È il trasferimento in utero dell'embrione il giorno dopo la fecondazione in vitro.
- Pzd.** Si tratta di un metodo di «micromanipolazione» che prevede l'apertura di una breccia nell'involucro esterno dell'ovulo per consentire l'ingresso delle spermatozoi.
- Suzl.** È il procedimento di micromanipolazione che prevede l'iniezione diretta dello spermatozoo sotto l'involucro esterno dell'ovocita.
- Test.** Quando l'embrione viene trasferito nella tuba dopo la fecondazione in provetta.
- Toast.** Consiste nel trasferimento degli ovociti con gli spermatozoi nell'utero.
- Aied.** Associazione italiana per l'educazione demografica. Direzione e amministrazione in via Plave, 41. Telefono: 481 46 46 - 484 55 9 - 461 75 4. Orario: dalle 9 alle 13 il pomeriggio dalle 14 alle 19 - aperto anche il sabato mattina dalle 9 alle 13.
- Cecos.** Centro per la conservazione dello sperma. Via dei Soldati, 25. Telefono: 654 03 75 - 654 88 70. Direttore del centro: professor Emanuele Lauricella.
- Clinica ostetrica del Policlinico Umberto I.** Professor Cesare Aragona, responsabile del programma di riproduzione assistita dell'Università di Roma «La Sapienza». Telefono: 495 93 41.
- Università cattolica del Sacro Cuore.** Policlinico A.Gemelli. Reparto di ostetricia e ginecologia dietro la guida del professor Nicola Garcea. Telefono: 30151 - 33 86 920 - 33 86 922.



Sopra, un centro di biogenetica. In alto il professor Touraine di Lione, primo a far nascere bimbi in provetta

**BIANCA DI GIOVANNI SABRINA TURCO**

Gift, Fivet o Toast, sigle incomprensibili, ma che racchiudono il segreto della vita. Ognuno di questi termini rappresenta un metodo scientifico, una «chance» alla maternità, e per alcuni, un peccato capitale. La fecondazione artificiale, oggi ribattezzata dagli addetti ai lavori «riproduzione assistita», è una questione che sta dilacerando le coscienze. Eppure molte coppie romane già da tempo hanno accettato l'idea e non rinunciano a praticarla. Un po' in ritardo rispetto ai paesi stranieri, e soprattutto all'Inghilterra dove nel '78 nacque la prima bambina in provetta, anche il nostro Paese ha visto svilupparsi diversi centri che lavorano nel settore.

A Roma dal 1980 e oggi ne sono nati circa una decina. In maggioranza privati operano senza alcun controllo giuridico, in assenza di una legge che regolamenti il settore. Soltanto nei prossimi mesi, infatti, il Parlamento si pronuncerà sulle dieci proposte presentate dai partiti per stabilire criteri di comportamento e risolvere i problemi etico-giuridici sollevati dalle nuove tecniche di fecondazione.

Nella grande giungla di «provette selvaggio» si distinguono alcune strutture che hanno accumulato nel tempo esperienze nel settore. Come il Cecos Italia (Centro per la conservazione dello sperma). Un'organizzazione nata in Francia e arrivata a Roma nel 1980. Si occupa dell'inseminazione eterologa, cioè dei casi in cui una donna viene fecon-

data dal seme di un donatore anonimo.

Le banche dello sperma che fanno capo al Cecos Italia sono 24, distribuite su tutta la penisola secondo la popolazione femminile in età fertile. Da questo punto di vista il Lazio è tra le regioni più popolate, con un milione e 349 mila 531 donne tra i 15 e i 49 anni, superata soltanto dalla Campania dove la popolazione femminile in età riproduttiva arriva a un milione e mezzo.

Secondo i dati forniti dal Cecos le possibilità di successo della fecondazione artificiale eterologa toccano il 64 per cento quando si effettuano da uno a 12 tentativi. Non superano il 20 per cento alla prima applicazione. L'inseminazione omologa, quella in cui si usa lo sperma del partner della donna, si attesta, invece, sul 18-20 per cento di gravidanze ottenute. Il seme che si raccoglie nelle banche è altamente selezionato. I donatori, rigidamente anonimi, vengono scelti tra atleti o militari, che sono stati sottoposti a varie analisi, compresa quella sull'Aids. Si evitano, così, rischi di malattie infettive o virali. Anche l'incidenza di malformazioni congenite o anomalie genetiche in caso di inseminazione artificiale risulta più bassa di quella registrata nella popolazione normale (rispettivamente 1,2 e 3%).

Non è dato sapere quanti bambini siano nati nel centro romano su quel 64 per cento di gravidanze ottenute. Le stime pubblicate dal Cecos Italia nel 1987 indicano l'11,6 per cento

Si pratica da 10 anni ma ancora senza legge

«Lui» o un anonimo? Su dieci proposte di legge presentate in Parlamento dal 1987 ad oggi soltanto due (Msi e Dc) si oppongono all'intervento di una terza persona come donatrice dell'ovocita o dello sperma. La fecondazione artificiale, per misisti e democristiani, è ammessa «esclusivamente come sussidio tecnico per far nascere persone che siano il più simili possibile a quelle che nascono secondo natura».

Altro punto sollevato dai legislatori è quello della destinazione degli embrioni non utilizzati per la riproduzione, e in particolare la disciplina della sperimentazione su di essi. Psi, Pr, Msi, Sinistra Indipendente, Dc e Verdi concordano sul divieto di sperimentazione sugli embrioni. Diversa la posizione del partito repubblicano, che ammette ogni intervento sul pre-embrione (entro il quattordicesimo giorno dalla fecondazione) vivo o in vitro, a

fini di ricerca. Il disegno di legge proposto dalle senatrici del Pds prevede la conservazione degli embrioni per un massimo di cinque anni. Entro questo periodo, la donna, o la coppia, che non desidera utilizzarli, può consentire la distruzione, oppure l'utilizzazione per la gravidanza di un'altra donna. O infine autorizzare l'uso per ricerche scientifiche. Per la maggioranza dei gruppi parlamentari (Psi, Sinistra Indipendente, Pri, radicali, e le senatrici Pds) anche la donna single dovrebbe avere il diritto di richiedere l'inseminazione artificiale. Soltanto nel disegno di legge presentato dai Verdi è prevista la possibilità per i figli della fecondazione assistita di risalire ai nomi dei genitori genetici.

Tutti, al contrario, sono d'accordo sulla necessità di attivare rigidi controlli sulle attività dei vari centri, garantendo

massima informazione e trasparenza. Il Parlamento ha infatti già approvato, durante il recente dibattito sulla legge finanziaria, un provvedimento, proposto dal deputato verde Franca Bassi Montanari, che prevede il censimento e la regolamentazione delle tecniche riproduttive e delle manipolazioni genetiche.

Intanto il Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha nominato un comitato nazionale per la bioetica. I 40 membri che lo compongono, di cui solo tre sono donne, il premio Nobel Rita Levi Montalcini, Giovanna Rossi Sciumè dell'Università cattolica di Milano, l'avvocato Livia Borderio Corsetti consigliere di Stato, dovranno esprimere il loro parere sui problemi di natura etica e politica «che emergono con il progredire delle ricerche nel campo delle scienze della vita, della salute dell'uomo e della tutela dell'ambiente».

Policlinico Gemelli tra mille scrupoli etici

L'attività dei centri cattolici che si occupano di fecondazione artificiale segue le norme emanate dalla Congregazione per la dottrina della fede emanate quattro anni fa. Niente embrioni da manipolare o congelare, niente donatori anonimi, niente spermatozoi da conservare in banche. E neppure tecniche che prevedano l'unione del liquido seminale e dell'ovulo al di fuori del grembo materno. Così al Policlinico Gemelli i ricercatori si dibattono tra etica e scienza. Responsabile della clinica Columbus, centro per l'inseminazione assistita dell'Università cattolica, è il professor Nicola Garcea. «Raccogliamo il liquido seminale con l'uso di un proflattico speciale, il cui lattice non uccide gli spermatozoi», dice Garcea. «Invitiamo la coppia ad avere un rapporto ad un orario stabilito e chiediamo loro di praticare un piccolo

foro all'estremità del preservativo. In questo modo una parte del liquido seminale si deposita in vagina». E' salvo così il principio etico secondo cui ogni rapporto sessuale è finalizzato alla procreazione, anche se solo virtuale. Secondo il professor Garcea questo tipo di procedimento consente anche di ottenere spermatozoi «fisiologicamente più forti, come dimostrano anche le recenti statistiche americane».

La provetta non è ammessa nei comodi del Policlinico Gemelli. Bandito l'embrione in vitro, l'unica «chance» concessa resta la Gift dove l'incontro tra spermatozoi e ovociti avviene nelle tube uterine. Altra scelta obbligata è l'inseminazione omologa, con lo sperma donato esclusivamente dal marito. Un iter, quello del Gemelli, che tenta di ripercorrere il più fedelmente possibile i ritmi natu-

rali della procreazione. Anche se alla fine il cammino risulta, a volte, più complesso, spesso con diversi tentativi falliti che creano stress e tensione nella coppia sterile. I procedimenti «naturali», infatti, sarebbero i benvenuti anche per i ricercatori laici, se si potessero ottenere risultati più positivi.

I motivi che spingono le coppie a ricorrere all'inseminazione artificiale sono spesso circondati da un alone di segretezza. Per difendere l'intimità coniugale, per timore di giudizi altrui e infine per paura di apparire diversi. A fecondazione avvenuta il silenzio continua. «Un silenzio che, nel caso di bambini nati in vitro, e soprattutto con l'inseminazione eterologa, serve a tutelare l'equilibrio psicologico del figlio», dice Garcea. «Ma la questione è troppo complessa per essere risolta in poche parole».

Prepariamoci a vivere in una società multirazziale. Senza pregiudizi, con naturalezza. Ce lo chiede la storia, che ci plasma e no. Al bambino di certe idee non disturba se lo dimostrano tutti i giornali nelle scuole, nei teatri, per le strade. Di fronte ad ogni diversità siamo essere spontanei. E spontaneamente non fanno dell'amicizia una questione di razza, religione o colore. Sono loro il futuro. Guardiamoci e ispiriamoci.

**Saranno amici per la pelle.**

Editori Riuniti

**Cesare Brandi Città del deserto**

Prefazione di Geno Pampaloni

Gli uomini, l'arte, la natura, la storia: il fascino esotico di popoli, oggi alla ribalta, visti e interpretati da un viaggiatore d'eccezione.

«Il Grande» Lire 34.000

Venerdì con **P'Unità** una pagina di **LIBRI**